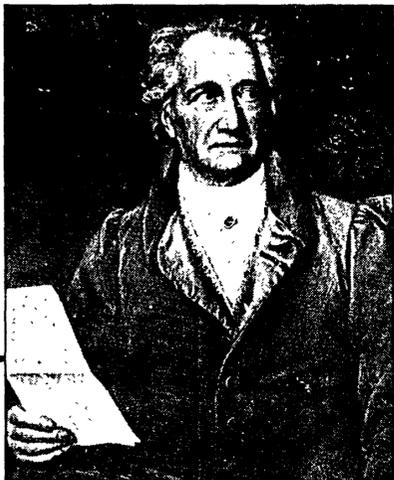


# Libri



«Lieder» raccoglie i testi poetici utilizzati dai compositori lungo un arco di quasi due secoli

## Il canto nostalgico dell'anima tedesca

VANNA MASSAROTTI PIAZZA (a cura di), «Lieder», Vallardi, pp. 377, L. 30.000.

«Componi con abile mano / I suoni che incantano il cuore, perché esso si spezzi o guarisca col canto: lamento e speranza s'intrecciano in questi versi di Byron che Schumann ha disciolto nell'incanto della sua musica e nel quali, per un attimo, sembra rispecchiarsi il fantasma fuggitivo e inafferrabile del Lied. In simboli laceranti e ologici, sensuale o eterea, nell'incanto sommerso o nel ghigno rapace d'un'interiore visione, parola poetica, tutta repressa e consumata in sonorità, e musica si congiungono e disperdono totalmente in quell'unità nuova e cristallina che è la canzone, creatura scaturita dal patrimonio della tradizione popolare e dall'irripetibile mistero della singola creazione spirituale.

Non è il pezzo d'opera, l'aria o il riasseme un particolare degli avvenimenti circostanti, ma è l'attimo irreali, teso fra cielo e terra, l'ebbrezza del momento in cui il travolge e affossa. Ma la lucentezza di questo gioiello, che appartiene quasi totalmente alla storia della cultura tedesca, è tale solo nell'ampio rigenerarsi di testo e musica in uno spazio di pura e superba gestualità sonora, che ferma il tempo per quel breve attimo di estasi da cui traspare spesso anche la sua condanna: il senso della fine, il formarsi della caducità, il cristallino e magico specchio della vita su cui scivolano via forme e desideri.

Diventa quasi impossibile rendere conto di un così singolare fenomeno artistico (e non a caso manca in italiano un termine che lo traduca completamente) che, nel suo momento di maggiore splendore, cioè nel profondo disagio della civiltà moderna dal romanticismo, ha espresso il presentimento di una cultura votata alla crisi, come ricorda G. Bevilacqua nella prefazione e chiara introduzione al recente volume di Lieder curato con passione e compe-

tenza da Vanna Massarotti. Lei stessa ha tradotto, con altri bravissimi interpreti (come non ricordare Valeri, Tocchi, Pocar, Castellani, Amoretti, Fertonani, per citarne solo alcuni) una massa sterminata di testi poetici utilizzati dai compositori lungo un arco di quasi due secoli, da J. Haydn a P. Hindemith. Viene colmata così una grave e inammissibile lacuna nella cultura italiana e messo a disposizione di un pubblico più vasto, oggi più che mai interessato alla musica classica e al fenomeno del Lied, uno splendido strumento di consultazione e di un inesauro compagno di ascolto e di lettura.

Questo libro riflette, pur nella felice arbitrarietà della scelta, i tormentati e complessi percorsi della lirica tedesca; esso è, anzi, l'immagine stessa di quell'anima che instancabilmente, e non senza ossessione, commisura finto ed infinito, l'avventura della totalità esistenziale e l'incanto del microcosmo, l'attimo di consonanza col mondo, come ricorda felicemente Claudio Magris nella Prefazione, e il dolore per la sua brevità, la malinconia della dispersione. Tuttavia non bisogna confondere o commisurare i sogni e le utopie dell'anima lirica con i testi che spesso (basta pensare a Schubert, sommo maestro del Lied) i musicisti hanno utilizzato. La delusione può essere grave, perché accanto a Goethe, Schiller, Eichendorff, Heine, Morike, George si incontrano artigiani del verso (savio momento di rara felicità) quali W. Müller, Rückert, von Schack ecc. È solo pensando all'incanto della musica che questi versi, anche i peggiori o più occasionali, trascorrono in una miriade di sentimenti e sensazioni, diventano esperienza totale ed effimera del gioco della creatura di fronte alle lacerazioni della storia e dei tempi, oppure istantaneo legame con l'indicibile.

È vero, come asseriva Schlegel, che la voce del Lied risuona, enigmatica e singolare, dalle misteriose profondità dello spirito; ma noi, oggi, preferiamo forse intendervi l'eco della creatura che affissa, in momenti di voluttà e gioia, ansia e angosce d'amore, nelle sue visioni e nei sogni, la sua comprensione, qui nella vicenda umana e altrove, forse, nel suo irraggiungibile mistero. L'azzurra sciarpa della primavera, come suona un verso del grande poeta svevo Morike, avvolge in raggi d'estasi e gioia ogni vivente immagine: ce lo assicura anche il tripudio goethiano di fronte alla fragranza di maggio (Mallarmé).

L'aprile eliotiano e il disamore di Sabba verso l'ingemmersi del mondo non hanno riscontri nella paenestica sensazione di una realtà percorsa da febbrili d'amore umano e divino. Ma la sostanzialità del Lied, nel trasvolare dell'attimo musicale resta un'altra, anche se non mancano ironiche e spassose incrostazioni, specie nell'incontro con Heine e i suoi sberleffi all'anima romantica. Il Lied s'esprime e alimenta nella lontananza del Lied, nel trasvolare dell'attimo musicale resta un'altra, anche se non mancano ironiche e spassose incrostazioni, specie nell'incontro con Heine e i suoi sberleffi all'anima romantica. Il Lied s'esprime e alimenta nella lontananza del Lied, nel trasvolare dell'attimo musicale resta un'altra, anche se non mancano ironiche e spassose incrostazioni, specie nell'incontro con Heine e i suoi sberleffi all'anima romantica. Il Lied s'esprime e alimenta nella lontananza del Lied, nel trasvolare dell'attimo musicale resta un'altra, anche se non mancano ironiche e spassose incrostazioni, specie nell'incontro con Heine e i suoi sberleffi all'anima romantica.

AA. VV., «Origini della Repubblica», Vangelista, pp. 192, L. 8.000.

Un libro destinato alla scuola, uno strumento culturale per gli insegnanti e le nuove generazioni attraverso cui conoscere un periodo della storia d'Italia, quello della lotta di Liberazione nazionale, troppo spesso trascurato nei programmi scolastici. È con questo obiettivo che l'editore ha ideato un corso di studio di tipo didattico pedagogico della Resistenza di Milano, con il patrocinio dell'ANPI nazionale, si è messo al lavoro per produrre questo «Origini della Repubblica». La Resistenza, infatti, ma anche gli avvenimenti che la produssero e le conquiste che ha realizzato, subiscono ancora oggi uno strano destino «storico»: o vengono trattati in modo superficiale oppure vengono omessi, «imbalsamati». Quasi mai si riesce a dare degli avvenimenti e degli uomini di quel periodo storico una visione storica seria e critica.

«Origini della Repubblica» cerca di ovviare a questa lacuna con un testo articolato in più sezioni: Franco Catalano ha curato la ricostruzione storica che parte dal 1919 per giungere al 1947 (accompagnata da una cronologia di Emilio Fietta), mentre Orazio Pizzigoni ha compilato la sezione «La Resistenza ieri e oggi: appunti per una ricerca» completata dalle indicazioni bibliografiche di Celsa Resta Macchioro che rappresenta la parte più innovativa dell'intero volume. Si tratta, infatti, di proposte di «temi di ricerca» per insegnanti e docenti che legano strettamente la Resistenza a temi di grande attualità: l'idea di libertà, ad esempio, nel giudizio delle nuove generazioni e negli Italiani del 25 Aprile, o il confronto tra il terrorismo di oggi e la guerra di popolo di ieri.

«Origini della Repubblica» è un libro che, attraverso una ricerca di tipo didattico pedagogico, cerca di ovviare a questa lacuna con un testo articolato in più sezioni: Franco Catalano ha curato la ricostruzione storica che parte dal 1919 per giungere al 1947 (accompagnata da una cronologia di Emilio Fietta), mentre Orazio Pizzigoni ha compilato la sezione «La Resistenza ieri e oggi: appunti per una ricerca» completata dalle indicazioni bibliografiche di Celsa Resta Macchioro che rappresenta la parte più innovativa dell'intero volume.

A Silvio Guarnieri «curioso angelo»

Silvio Guarnieri è ed è stato tante cose e tutte geniale e molto intesa: critico, narratore, professore, militante di partito. Eccellente definizione di lui è stata data da Carlo Bo, che lo ha chiamato «curioso angelo custode dei maggiori scrittori del Novecento». In occasione del suo settant'anni e del suo congedo all'insegnamento universi-

tari, alcuni amici, suoi colleghi o allievi, hanno pensato di fargli un omaggio, un bellissimo volume, intitolato appunto «Per Silvio Guarnieri» (Nistri-Lischi ed., pp. 176, s.p.), comprendente una serie di scritti e testimonianze di eccezionale valore.

Tra gli omaggi figurano i nomi di Eugenio Montale, Romano Bilenchi con un saggio di racconto del 1928, Giorgio Caproni con dei «folli di diario» e alcuni versi, Guglielmo Petroni, Vasco Pratolini e ancora Giulio Gramigna, Luigi Raboni, Zanzotto con poesie. Tra le testimonianze (secondo capitolo del volume) Agosti, Antonelli, Baldacci, Bo, Ferrarini, Forti, Bonsanti, Bandini, Sereni.

### IL MESE/sindacato e lavoro

Ora che la tornata contrattuale delle grandi categorie è giunta alle strette, più che mai opportuni, anzi urgenti, sono i ragionamenti sulle incertezze e il futuro della contrattazione. Essa rimane il momento più significativo, fondante, dei rapporti tra il sindacato e le controparti imprenditoriali, ma appare in crisi di efficacia e in via di deterioramento. I sindacati hanno onorato i contratti, ma forse un po' più di quanto si sono, come verificò il lettore, assai diverse. Si va, per esempio, da chi vuole potenziare la contrattazione nazionale (Garavini) a chi intende che essa non abbia più la «sacralità» che aveva nel passato (Mattina); da chi pensa che il «punto centrale» da cui possono venire segnali, indicazioni, non può essere la contrattazione articolata (Giovannini) e chi conferisce molta importanza alla struttura di base aziendale anche per la partecipazione alle scelte d'impresa (Marianelli).

### I settemila comandamenti di Maometto

«I settemila comandamenti di Maometto» è un libro che, attraverso una ricerca di tipo didattico pedagogico, cerca di ovviare a questa lacuna con un testo articolato in più sezioni: Franco Catalano ha curato la ricostruzione storica che parte dal 1919 per giungere al 1947 (accompagnata da una cronologia di Emilio Fietta), mentre Orazio Pizzigoni ha compilato la sezione «La Resistenza ieri e oggi: appunti per una ricerca» completata dalle indicazioni bibliografiche di Celsa Resta Macchioro che rappresenta la parte più innovativa dell'intero volume.

### Dopo il Corano i «Detti e fatti del profeta dell'Islam» rappresentano la principale norma di riferimento per il comportamento quotidiano dei fedeli musulmani

«Detti e fatti del profeta dell'Islam» è un libro che, attraverso una ricerca di tipo didattico pedagogico, cerca di ovviare a questa lacuna con un testo articolato in più sezioni: Franco Catalano ha curato la ricostruzione storica che parte dal 1919 per giungere al 1947 (accompagnata da una cronologia di Emilio Fietta), mentre Orazio Pizzigoni ha compilato la sezione «La Resistenza ieri e oggi: appunti per una ricerca» completata dalle indicazioni bibliografiche di Celsa Resta Macchioro che rappresenta la parte più innovativa dell'intero volume.

## dischi



BILL EVANS: The Second Trio - Milestone (2 LP) HB 6121 coll. «Jazz è bello» (Fonit Cetra); Eloquence - Fantasy NW 3001 stessa coll. (Fonit Cetra); The Paris Concert - Edition One - Elektra Musician 96.0164-1 (WEA).

### JAZZ

Quel pianista con tanti padri non ha lasciato figli

### CLASSICA

Il grande Bach sapeva far «cantare» anche il caffè

### ROCK

Un po' di musica juju

### POP

Il coraggio di creare

### Segnalazioni

STRAVINSKY: «Pulcinella». Suites n. 1 e 2; Academy of St. Martin-in-the-Fields, dir. Marriner (EMI 10 067-43 217).